Quel «collegio d'oro» a Vitalone

DC pugliese in rivolta, protesta il vescovo

La ricandidatura a Tricase del discusso ex magistrato: una travagliata storia che ricade sulla segreteria nazionale dc Indignata lettera di monsignor Mincuzzi: «Si è operato sconsideratamente»

Dal nostro inviato

LECCE — Doveva essere una lettera riservata Destinata solamente «in via confidenziale» ai «fratelli ed amici carissimi nel signore, presbiteri nella chiesa di Lecce» ma, non senza clamore, è finita sulle pagine dei giornali Il vescovo di Lecce, monsignor Michele Mincuzzi, con una durissima presa di posizione che forse non conosce precedenti, si è ribellato alla DC E lo scudocrociato *affronta la campagna elettorale in pieno caos Dopo che la direzione* nazionale del partito ha imposto per la seconda volta la candidatura del discusso magistrato romano Claudio Vitalone nel collegio senatoriale di Tricase non solo si sono dimessi il segretario provinciale della DC, Rino De Filippi, e l'intero comitato provinciale ma, come abbiamo visto, il dissenso sta conoscendo forme del tutto inusitate Ma sarà bene ricapitolare «l'affaire»

Il punto di partenza è che il collegio di Tricase per la DC e d'oro il partito raccoglie in quella zona oltre il 60% dei voti Il candidato di Tricase può quindi già considerarsi eletto senza neanche fare campagna elettorale Anche gli altri collegi della zona, però, non sono male A Lecce città infatti la DC sfiora la metà dei voti, e altrettanto avviene nella zona di Maglie — il paese natale di Aldo Moro — dove è stato eletto in passato il senatore De Giuseppe, divenuto poi un po' a sorpresa capogruppo dc a Palazzo Madama

Già nel 1979 la dc salentina aveva digerito a fatica la candidatura di Vitalone Tanto che nell'ultimo congresso provinciale del partito fu approvata addirittura una mozione che chiedeva espressamente che l'episodio non si ripetesse più Una istanza che i dc leccesi sono tornati ad avanzare nell'imminenza delle elezioni, preoccupati di piazzare al meglio i propri esponenti locali Di tutt altro tenore — vale la pena di ricordarlo — il documento approvato contemporaneamente dal consiglio diocesano dei laici, il quale si è rivolto ai partiti per chiedere «programmi chiari, atti a rispondere alle domande delle classi più deboli» che avessero messo al centro la «questione morale», e la fine della «gestione clientelare dell occupazione dello Stato»

Un messaggio che la Democrazia Cristiana, la prima destinataria dell appello (e chi altri mai potrebbe essere accusato di occupazione dello Stato in questa zona, dove praticamente ogni istituzione pubblica porta il timbro dello scudocrociato?) lascia tranquillamente cadere

Comincia allora il tira e molla per il collegio di Tricase e per quello di Lecce Prima pare che a Tricase debba andarci Nicola Quarta, ex presidente della giunta regionale pugliese e attualmente capogruppo in comune a Lecce Poi il regionale del partito trova un possibile compromesso se De Mita proprio insiste per Vitalone e sia, ma a Lecce A Tricase vada il vecchio deputato Giacinto Urso, il quale così potrebbe recedere dalla determinazione di ritirarsi a vita privata Invano il forzanovista Pino Leccisi cerca di entrare in questa competizione

Si giunge così alla decisiva riunione della direzione nazionale, la quale sentenzia Quarta capolista alla Camera, Vitalone a Tricase, Pagani a Lecce, e tanti saluti a Urso che va in pensione

Il vescovo Mincuzzi scrive allora un telegramma a De Mita, per protestare contro questa «decisione impopolare e ingiusta, contraria al buonsenso e all'interesse politico» Ne Vitalone ne Pagani vanno bene infatti, uno perche e la «medesima persona» della volta scorsa, l'altro perche e uno «sconosciuto»

Un giornale locale grida all'arrivo dei «nuovi turchi», e Vitalone, risentito, risponde all'accusa di non essersi mai fatto vedere nel collegio dopo l'elezione con l'argomentazione che altri si sono fatti vedere anche meno e che poi lui a Tricase ci ha persino passato le vacanze con la famiglia È la goccia che fa traboccare il vaso della pazienza di monsignor Mincuzzi, il quale infatti si guarda bene dal protestare quando il giornale locale pubblica la sua lettera «confidenziale» ai parroci Con essa il vescovo informa di aver inutilmente cercato «vie discrete per avvertire i responsabili» nel nome della «difesa della liberta politica e dell'onore del popolo salentino» e prosegue «come si può stare zitti quando persone che si definiscono cristiane operano sconsideratamente, tenendo sotto tutela una popolazione che sta liberandosi da antiche soggezioni, per godere a parita di condizioni i frutti della liberta?».

La protesta contro lo «straniero» si diffonde Il sindaco di Nociglia, Antonio Gnoni, dichiara pubblicamente che la sezione locale della DC non si sente impegnata a rispettare le decisioni della direzione centrale, perché il «popolo salentino aveva il diritto di autodeterminarsi» Un altro dc, Cosimo De Benedetto, assessore provinciale segretario dc a Tricase giunge a teorizzare che «non sempre una comunità deve sopportare di farsi carico del peso di decisioni che vengono dall'alto», mentre persino consiglieri comunali democristiani si son detti «indecisi su chi votare»

L'ineffabile Vitalone intanto tace Ma c e gia chi scommette che questa volta a Tricase non ci verra neanche per andare al mare

Dario Venegoni

Ma c'erano troppi debitori...

Ci dovrà pure essere una ragione se, tra le molte sbavature al «maquillage» sul volto della cosiddetta «nuova DC», Ciriaco De Mita ha dovuto accettare pure la ricandidatura al Senato di un personaggio come l'ex magistrato Claudio Vitalone Popolare? Non si direbbe, noto alle cronache, semmai, ma è un'altra cosa Abile nella propaganda elettorale? Tanto meno: un suo comizio a Castrignano del Capo (Lecce), nel '79, gli costò un'incriminazione per questa frase garbata rivolta ad un candidato socialista: «Mi viene ora in mente che i chiusini delle fogne di questa città non chiudono bene perché ogni tanto c'è qualche sorcio che sbuca fuori o qualche squallido pagliaccio» Sottile oratore dai banchi di Palazzo Madama? Giudicate un po' voi: «stolidi e sordidi mestafango» furono definiti dal nostro tutti coloro che volevano far luce sullo scandalo Sid-Pecorelli; «una isterica allocuzione da acida zitella accecata da fallico furore» fu giudicato l'intervento del senatore Spadaccia sullo stesso argomento.

E allora? Forse il Vitalone ha messo in luce qualità di statista, esprimendo dalle colonne del «Popolo» la propria machiavellica visione della politica, che, scrisse, «ha conquistato una sua sostanziale autonomia rispetto alla sapienza morale»! Mah, se non ricordiamo male De Mita ha «abrogato» le categorie di «sinistra» e «destra», ma di fronte alla «morale» ci tiene ad apparire un po' meno disinvolto

Insomma, se passiamo in rassegna la breve carriera politica del senatore, non riusciamo a soddisfare la nostra curiosità. Certo, qualcuno potrebbe pensare che sia sufficiente ricordare quanto Vitalone sia legato ad un padrino politico di grande statura come Andreotti, però ci sembra che questo non basti, anche perché — a quanto si dice — negli ultimi tempi il sodalizio tra i due si sarebbe un po' logorato Perciò non ci resta che studiare meglio il personaggio e rintracciare nello spessore della sua carriera di giudice le ragioni del prestigio riconosciutogli con la nuova candidatura nel primo collegio senatoriale pugliese di Tricase

Il racconto sarà un po' lungo, ma saporito Facciamo un salto al '65, quando il nostro era un pretore ventinovenne, reduce da una breve esperienza di vicecommissario alla squadra mobile di Roma. Solo un flash, per inquadrare il tipo C'è un imputato assai meno giovane del giudice è un tal Alberico Armati, macellaio, e deve rispondere di «ingiuria», reato da contravvenzione Mentre l'udienza sta per cominciare ha un malore, si accascia a terra, accorre un medico e certifica una «crisi cardiaca» «Non è in pericolo di vita, che il processo cominci», tuona Vitalone, ma il medico insiste perché il poveretto sia portato in ospedale Il solerte pretore la spunta firmando su due piedi un mandato di cattura (formalmente illegittimo, vista l'entità del reato), il macellaio morirà qualche mese dopo Intemperanze giovanili, si capisce

Sei anni più tardi il Vitalone è già un brillante sostituto procuratore della Repubblica, sempre a Roma I giornali cominciano ad occuparsi di lui E dei fratelli Wilfredo Si, proprio quel Wilfredo Vitalone, facoltoso penalista finito in carcere un anno fa (pardon, in clinica le manette gli procurarono un malore) perché s'era fatto dare un miliardo dal banchiere Roberto Calvi per comprare l' indulgenza dei giudici che indagavano sullo scandalo dell'Ambrosiano

I due fratelli fanno una strana coppia uno giudice, l'altro avvocato, nella stessa sede giudiziaria Cosa un po' imbarazzante, oltre che vietata dall'ordinamento C'è un'interrogazione in parlamento Del caso di «incompatibilità» si occupa anche il Consiglio superiore della magistratura Claudio Vitalone sostiene che dal '66 Wilfredo non esercita più la professione a Roma, ma a Capri Il presidente della Corte d' Appello lo smentisce inviando al CSM un elenco di decine di cause patrocinate a Roma dal fratello, che peraltro ha il suo studio legale nella capitale, in un appartamento affittato dallo stesso giudice E non basta viene pure fuori che in un procedimento penale affidato a Claudio Vitalone c'è un imputato difeso da Wilfredo, e il pasticcio si scopre dopo che quell'inchiesta è rimasta tre anni in un cassetto «Non mi ero mai accorto che il difensore era mio fratello», si giustifica il giudice davanti al CSM, allora presieduto da Giacinto Bosco, ex ministro della giustizia (di cui Claudio Vitalone era stato capo di gabinetto)

Il caso di «incompatibilità» viene disinvoltamente archiviato, assieme ad altri due procedimenti disciplinari in corso al CSM a carico di Vitalone Uno riguardava una cittadina francese sposata in Italia, la quale dopo la separazione aveva subito incredibili persecuzioni giudiziarie da parte del marito, assistito da Wilfredo Vitalone e buon amico di Claudio (querelata per calunnia dal giudice, la donna è assolta) L'altro era scaturito dal suicidio di una povera inferma di mente, spedita al manicomio giudiziario di Pozzuoli dal PM Vitalone per il reato di oltraggio e il dimenticata per un anno, con ripetute richieste di libertà provvisoria cadute nel vuoto

Ma qualche anno dopo il CSM è costretto a occuparsi di nuovo di questo giovane rampante della Procura di Roma, diventato straordinariamente potente Si apre un nuovo dossier che comprende diversi capitoli L'organo di autogoverno dei giudici accusa Claudio Vitalone «di aver creato uno stato di disagio e di insofferenza all'interno dell'ufficio col fatto di aver dato la sensazione di godere di particolare preminenza nell'ambito della stessa procura», ricorrendo tra l'altro all'«ostentazione, in occasione di banchetti offerti per le ricorrenze familiari, di sue relazioni con uomini politici» agli atti del CSM sono allegate testimonianze su cene di sessanta-settanta persone, ufficialmente pagate dal generoso PM, nelle quali compaiono ora Andreotti, ora Darida (allora sindaco di Roma, attuale ministro della Giustizia)

Altra accusa «Aver proseguito l'istruttoria di un procedimento penale a carico degli Ospedali Riuniti di Roma, nonostante la moglie fosse impiegata presso detti ospedali, dichiarando al capo dell'ufficio di non ravvisare alcuna ragione di convenienza ad astenersi» Terzo addebito «Aver sollecitato l' assegnazione di istruttorie quando queste potevano coinvolgere personaggi di rilievo, mentre ha trascurato quelle di minore pubblica risonanza, ma che si dovettero poi affidare in numero di diverse centinaia ad altri sostituti» E infine È intervenuto ripetutamente in un procedimento penale che interessava il fratello Wilfredo per l' accoglimento di un'istanza che lo stesso avrebbe dovuto presentare, episodio questo che si ricollega alle frequenti vicende giudiziarie che vedono protagonista l'avvocato Vitalone e di recente anche il fratello sostituto»

Il CSM non può fare a meno di deliberare, il 12 febbraio del '76, il trasferimento d'ufficio di Claudio Vitalone ad una sede diversa da quella di Roma Però il nostro riesce a salvarsi di nuovo fa ricorso al TAR appellandosi ad un vizio di forma (strane assenze, anche momentanee, durante le riunioni del CSM avevano fatto mancare tal'volta il numero legale) e il suo trasferimento viene annullato La «strana coppia» resta in sella

Siamo agli ultimi anni della carriera dell'ex magistrato Sono quelli delle vicende più note «Vitalone fa rima con Caltagirone», titola un settimanale (immancabilmente querelato) e racconta delle vacanze passate a Cortina dal potente giudice assieme ai famosi palazzinari romani, che al tempo stesso sono sotto inchiesta da parte della procura romana, la quale, dopo aver trattato con i guanti di velluto questi bancarottieri, apre un procedimento penale contro i giudici della sezione fallimentare che hanno osato spiccare contro di loro i mandati di cattura

Altra cena, altri titoli sui giornali (e altre querele) ad una tavola imbandita nella sede della «Famiglia Piemontese» siedono, oltre al personaggio di questo racconto, Carlo Adriano Testi (ex consigliere del CSM, oggi indicato come possibile successore a Roma del procuratore Galluccì), il generale della Finanza Donato Lo Prete (P2, poi incriminato per lo scandalo dei petroli) e il direttore della rivista scandalistica «OP», Mino Pecorelli (P2, assassinato due mesi dopo) A quanto racconteranno i «superstiti», l'incontro era stato proposto da Pecorelli per farsi perdonare i suoi articoli «cattivi» contro il discusso magistrato

C'è infine un «caso Vitalone» fabbricato dallo stesso Vitalone, che si racconta in poche parole i falsi e infamanti sospetti di collusione col terrorismo gettati addosso a un gruppo di giudici della corrente di «Magistratura democratica» Ma questo appartiene già alla carriera politica del nostro, che inaugura, in tal modo, l'uso dell'interrogazione parlamentare per il neo senatore e un nuovo strumento da alternare alle querele

In questi giorni Claudio Vitalone sta preparando la propria campagna elettorale dal suo studio privato di 144 metri quadrati nella centralissima via Veneto Ma non dovrà darsi troppo da fare De Mita gli ha assegnato un collegio «sicuro» E rieccoci tra i piedi la domanda di partenza perche lasciare sul (preteso) «volto nuovo» della DC anche quest'altro personaggio che ha tanti conti col passato? Forse sono stati dimenticati? Chissà Probabilmente è l'esatto contrario e la spiegazione sta tutta qui

Sergio Criscuoli

La DC attacca il segretario cittadino che si è dimesso per le liste

Napoli, «quel Paladino è un emotivo»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Alfredo Paladino? No, non c'è Non sa che è dimissionario?». All'ufficio del segretario cittadino della DC rispondono senza troppi giri di parole Le dimissioni di Paladino, tenute accuratamente nascoste per un paio di giorni, ormai non sono più un segreto per nessuno

L'Unità, già ieri, aveva data notizia di una sua lettera a De Mita in cui — contestando le liste presentate a Napoli dalla DC e la totale mancanza di rinnovamento — annunciava appunto di lasciare l'incarico ed ora i dirigenti locali dello scudocrociato tentano di fare buon viso a cattivo gioco «Le dimissioni di Paladino? Sono la reazione emotiva di chi non è riuscito ad entrare in lista per essere eletto in parlamento», spiega secato Roberto Pepe, capogruppo al Comune

In realtà in casa dc c'e gran baruffa Quella lettera a De Mita ha scoperto alcuni altarini Alfredo Paladino è stato letteralmente diffidato ad avere rapporti con la stampa e non a caso è difficile rintracciarlo

Ma i democristiani dissidenti sono molti, le voci circolano e il testo della lettera a De Mita è in gran parte noto

Cosa scrive dunque Paladino? Sostanzialmente questo che non accetta né giustifica i criteri che hanno ispirato la formazione della lista dc alla Camera nella circoscrizione Napoli-Caserta, che quella lista è stata costruita col bilancino per assicurare la rielezione di tutti i sedici parlamentari uscenti che e il frutto di un accordo tra i capicorrente

Lamentazioni di un escluso? La lista parla da sola I sedici parlamentari uscenti sono tutti intruppati nel cappello di lista e per il resto non c'è l'ombra di un esterno, di una personalità di prestigio Il patto di ferro siglato tra i capicorrente (c'è tanto di documento scritto discusso e firmato nello studio privato di Antonio Gava) prevede appunto l'esclusione di tutti i candidati scomodi e di tutti coloro che avrebbero potuto insidiare la rielezione dei «preferiti»

Anche Paladino è vittima di questa logica Nel '79, quando era solo un semplice consigliere comunale, riportò 45 000 preferenze e fu il primo dei non eletti Ovvio che in molti si preoccupassero della sua candidatura Nella regione del segretario nazionale del partito il rinnovamento è fatto di queste ed altre «spigolature»

Tutti sanno che il segretario nazionale si era riservato due posti nella lista di Napoli per assegnarli a personalita di prestigio Per giorni e giorni «Il Mattino» ha tenuto con il fiato sospeso i suoi lettori, ha preannunciato candidature da primo piano, poi in lista sono stati inseriti due emeriti sconosciuti, due candidati che certo non potevano mettere in crisi il patto di ferro siglato tra Gava e gli altri

Marco Demarco

Napolitano (ore 22) a Canale 5

Il compagno Giorgio Napolitano parteciperà questa sera alle ore 22 ad un dibattito elettorale sulla rete televisiva Canale 5

Il «rigore» dc nella scuola

Pagano solo gli insegnanti e i genitori

Possono trenta miliardi trasformarsi in 1 800? È già avvenuto e non per opera di magia Sono bastate le arti della DC, arti distruttive per il bilancio dello Stato

È una delle tante vicende parlamentari della legislatura appena interrotta che bene fan comprendere che cosa la DC intenda per rigore

Lo scenario è la pubblica istruzione, uno dei settori dove più alta è la spesa senza che però ciò significhi una occupazione particolarmente ben remunerata dei lavoratori o un grado, almeno accettabile, di efficienza del servizio Una delle piaghe che affligge la scuola è la formazione ciclica di ondate di precari I nuovi meccanismi di reclutamento — quelli voluti da una legge del 1977 che eliminava, appunto, il precariato — non sono mai stati applicati dai ministri (sempre democristiani) della Pubblica Istruzione Così agli inizi del 1982 nella scuola si contavano centomila precari C'è chi aveva perfino un anzianità di otto anni Tutti naturalmente chiedevano che venisse regolato il loro rapporto di lavoro Una legge — anche se faticosamente — fu elaborata nello stesso anno Un provvedimento di questo tipo comporta ovviamente una spesa È una nuova spesa (ma questo e gia un po' meno ovvio) bisogna prevederla nel bilancio dello Stato I nuovi oneri — questa fu la infastidita risposta dell allora sottosegretario Franca Falcucci alle obiezioni dei deputati comunisti — erano calcolati in 31 miliardi e mezzo Per dare sostegno a questa previsione ottimistica, il governo pentapartito cancellò dal bilancio dello Stato una gran parte delle somme destinate a pagare gli stipendi degli insegnanti fuori ruolo È avvenuto così che migliaia e migliaia di precari non sono stati retribuiti nel corso dell'estate del 1982 e nei primi mesi dell' anno scolastico in corso Quest'anno e giunta finalmente la confessione le maggiori esigenze per il 1983 e per il pagamento degli arretrati '82 richiedevano ben 1 880 miliardi di lire Poco meno di un quindicesimo dell'intera spesa per gli statali del 1982

In una qualsiasi azienda privata una simile incapacità di previsione avrebbe comportato soltanto una conseguenza la destituzione del responsabile Ma la «nuova» e «rigorosa» DC ha fatto altra cosa I allora ministro della Pubblica Istruzione, l'on Guido Bodrato, è stato promosso al Bilancio E il sottosegretario Franca Falcucci è diventata ministro della Pubblica Istruzione

* * *

L'art 13 del decreto legge 11 maggio 1983, n 176 detta norme rigorosissime in materia di istituzione di nuove scuole «Limitatamente all'anno scolastico '83-'84 nelle scuole di ogni ordine e grado non si da luogo a nuove istituzioni né ad altre iniziative di espansione scolastica che possano comunque comportare aumento del numero delle classi funzionanti all inizio dell'anno scolastico '82- 83» La norma in questione colpisce molto duramente la scuola del Mezzogiorno ove più lento è stato lo sviluppo della scolarizzazione e sono quindi inadeguate le strutture dell istruzione pubblica Particolarmente pesante e la situazione della scuola materna pubblica Non a caso i parlamentari comunisti avevano proposto una azione un po' meno indiscriminata che esplicitamente escludesse dal divieto l'istituzione di nuove scuole materne nel Mezzogiorno Ma con ostinazione degna di miglior causa, malgrado le perplessita manifestate persino all'interno della maggioranza, il ministro della Pubblica Istruzione (la sen dc Franca Falcucci) ed il governo hanno insistito nella norma, riproponendola in ben tre decreti legge successivi

Si potrebbe criticare questa politica di tagli indiscriminati e tuttavia comprenderla e collocarla all interno della nuova politica di «rigore» proposta dalla DC Ma ecco che giovedì 24 febbraio 1983 alla Commissione Bilancio della Camera è stata riproposta, per il recisame del precedente parere negativo, la proposta di legge n 2617 Si tratta di uno dei numerosi microprovvedimenti di iniziativa di deputati democristiani In questo caso si propone la sostituzione dei «corsi speciali permanenti di chitarra» con la «scuola di chitarra» Come si spiega nella relazione con la proposta si tende a riconoscere all'insegnamento della chitarra, ed al relativo corso di studi, la stessa validità che nell'attuale ordinamento si attribuisce ad esempio ai corsi di violino o di pianoforte Non c'e dubbio che la proposta può avere un senso dal punto di vista dell'aggiornamento dell'insegnamento musicale e che di per sé la modifica istituzionale (da «corso permanente» a «scuola») non implica maggiori costi

Come peraltro lo stesso proponente riconosce la novità dell insegnamento determinerebbe con ogni probabilità una notevole richiesta di istituzione di nuovi insegnamenti In data 6 luglio 1982, per questi motivi, il ministro del Tesoro (rappresentato da un sottosegretario socialista), valutando l'esistenza di un onere aggiuntivo, aveva proposto parere contrario. La Commissione Bilancio si era adeguata a tale parere La storia potrebbe finire qui, ma così non è

Su pressione dei commissari democristiani si procede al riesame Il rappresentante del Tesoro è cambiato il 24 febbraio 1983 È presente un sottosegretario democristiano, l'on Manfredo Manfredi Cambia anche il giudizio del ministero che propone parere favorevole La decisione viene bloccata solo perche il gruppo comunista fa notare come una proposta di tal genere, senza neanche qualche cautela compensativa, sarebbe «in stridente contrasto con le misure (negli stessi giorni) adottate dal governo per contenere la spesa nel settore della pubblica istruzione»

Si tratta di un caso nel complesso marginale, con oneri limitati e non senza una qualche motivazione Colpisce peraltro il fatto che lo stesso governo da un lato promuove provvedimenti che determinano il blocco indiscriminato della scuola materna e dall'altro si dichiara favorevole alla espansione degli studi di chitarra Rigore si ma temperato dal suono della chitarra

Giorgio Macciotta

QUANDO LA POLITICA SI RINNOVA DAVVERO

Le Liste del PCI

- Rinnovate al 43% e il 52% dei candidati ha meno di 40 anni
- 124 donne di cui 18 indipendenti
- 200 operai e tecnici
- 100 indipendenti scienziati giuristi economisti urbanisti ricercatori scrittori giornalisti ingegneri magistrati uomini di scuola

Perché abbiano voce quelli che non l'avrebbero, perché in Parlamento entrino tutte le competenze.

- Esponenti del mondo cattolico democratico,

Perché ognuno possa votare secondo coscienza.

- Esponenti del PDUP e della Lega dei socialisti,

Perché la sinistra non si frantumi e nessun voto vada disperso.

La sinistra per governare l'Italia

Vota PCI

(a cura del Dipartimento stampa e propaganda del PCI)

Divorzio, maternità consapevole, violenza sessuale, diritto al lavoro esempi illuminanti

La «modernità» dc per le donne: non c'è

Il segretario della DC, De Mita, sta sventolando in questa campagna elettorale due bandiere tutt'altro che congeniali al suo partito la modernità e il rigore

Vogliamo vedere che cosa esse significano in realtà per quella parte cospicua della popolazione, le donne, prime protagoniste in questi anni di ogni grande battaglia moderna e civile e interessate a riconvertire, nel senso del rigore e del benessere collettivo, l'uso assistenzialistico e clientelare della spesa pubblica così caro al sistema di potere democristiano?

In che cosa consiste la modernità della DC? Non è inutile ricordare che in tanti anni di governo essa ha scelto sempre di stare dalla parte di chi ha frenato o apertamente ostacolato ogni legge avanzata sul terreno del costume, dei rapporti sessuali e civili mi riferisco, come è ovvio, ai due referendum del divorzio e dell'interruzione della gravidanza Certo non è possibile dimenticare che in queste due grandi occasioni in cui i cittadini, e in particolare le donne hanno saputo scegliere per la vera modernità, quella della salvaguardia e della conquista di diritti umani e civili, la DC era sul fronte opposto con la parte più chiusa e perdente della società italiana Ci si potrebbe dire che allora De Mita non era il segretario dc E allora, per non esporci a critiche inutili, veniamo ai tempi più recenti, agli atti dell ultima legislatura e del governo Fanfani

Desidero ricordare solo tre esempi , il primo e relativo all'approvazione del «tristemente famoso» emendamento Casini al testo unico contro la violenza sessuale Sostenere, come ha sostenuto la DC in quell'occasione, che un delitto così mostruoso come lo stupro e paragonabile ad altri reati minori come la pornografia o gli atti di libidine, altro non è che il negare alla donna la sua identità di persona, fatta di intelligenza, sensibilità, corpo e sessualità

Il secondo esempio riguarda il tentativo fallito grazie alla lotta delle donne e all' impegno dei comunisti, di cancellare la sostanza di una delle piu importanti conquiste ottenute la legge di maternita Considerando la maternita non piu un valore sociale da tutelare e rispettare, ma una vera e propria patologia del sistema produttivo, la DC cercava di riproporre una secca alternativa tra maternita e diritto al lavoro, in nome della logica a senso unico del profitto e della produttivita

Anche questo esempio cozza con la categoria della modernità, se è vero come è vero che su 10 persone che cercano lavoro, le donne sono oggi 6, cioè la maggioranza a testimoniare che le donne, soprattutto giovani, non pensano a se stesse unicamente come a madri a tempo pieno o a mogli devote, ma ritengono il lavoro un loro sacrosanto diritto

Infine, in un mondo nel quale si va diffondendo una nuova concezione dei rapporti di coppia e sessuali, in cui la generazione diviene sempre piu scelta meditata, la DC attacca un ministro del suo stesso governo, Altissimo, perché si permette di far dire alla TV e alla stampa, in occasione della campagna per la contraccezione e i consultori, Azione Donna, «Vieni, donna, parliamo d'amore»

Non sono dunque De Mita e il suo partito i titolari di una politica di modernita, essi oggi sono impegnati a rilanciare un ruolo, un'immagine della donna nella societa italiana pesantemente discriminati a fermare quelle idee di liberazione individuale e umana con cui le donne segnano la vera cultura moderna del paese e del mondo

Il termine rigore poi è ancor meno appropriato alla linea della DC e cito per tutte una proposta che questo partito va sbandierando ovunque in questi giorni, proposta che e bene far conoscere per quello che realmente rappresenta si tratta di un testo di legge democristiano per dare alle casalinghe 200 000 lire al mese A parte una considerazione di fondo sulla pericolosità di questa proposta (dare alle donne una manciata di soldi, in cambio di una rinuncia al lavoro extradomestico a tempo pieno), si tratta di demagogia tutt'altro che «rigorosa» Dove pensa di prendere De Mita i 36 000 miliardi necessari per far fronte a questa operazione? Non è questo il massimo dello spreco, visto che si basa sul sacrificio di quella grande risorsa produttiva e umana che sono le donne?

Le donne rappresentano insomma per la DC la mediazione indispensabile per uscire dalla crisi in senso conservatore è ad esse che viene assegnato il ruolo di mediare dentro la famiglia tra risorse sempre meno disponibili e bisogni sempre piu insoddisfatti naturalmente a patto di sacrificare l aspirazione ad essere soggetto di diritto nel lavoro, nella società, nei rapporti interpersonali e affettivi

Che cosa voglio dire in sostanza? Che lo smantellamento delle conquiste dello Stato sociale (la disoccupazione cronica, la privatizzazione di bisogni collettivi come la salute, l'istruzione ecc) voluto dalla DC, o il superamento a sinistra di questa crisi (un diverso reperimento e uso delle risorse, la riconversione del sistema dei consumi a beneficio della persona e dei piu deboli la piena occupazione) voluto da noi comunisti queste sono le due ipotesi che stanno davanti al paese e che attraversano in pieno la condizione e il futuro delle masse femminili italiane

Noi comunisti quando parliamo di alternativa, parliamo di un avanzamento del ruolo delle donne la difesa e lo sviluppo della qualità del vivere, i servizi sociali in direzione della infanzia, degli emarginati, per la socializzazione del lavoro domestico sono, per esempio, questioni che, non solo possono cambiare la vita faticosa di tante donne, ma liberare energie nuove anche sul terreno del lavoro socialmente utile

Anche per le donne allora il 26 giugno rappresenta una grande occasione scegliere l'alternativa significa scegliere di cambiare il proprio futuro, ma significa soprattutto riconoscersi attivamente in una politica

E su questo punto che è aperta da tempo una riflessione e anche una ricerca tra le donne, una ricerca per così dire di «rappresentanza attiva» che le faccia comunicare e contare nei confronti di una politica, sentita ancora troppo lontana dalla loro sensibilità e dai loro bisogni Una carica di critica, alla politica, che va raccolta, in primo luogo dal nostro partito

Si è aperto un dibattito sulla possibilità o meno di costituire un partito delle donne

A mio parere questa proposta rischia di essere un controsenso rispetto a uno dei contenuti più innovativi espressi dal movimento delle donne in questi anni una critica alle forme tradizionali della politica, l'affermazione della piena autonomia dei movimenti nei confronti dei partiti e delle istituzioni Tuttavia, dentro questo dibattito, individuo una ricerca giusta quali canali costruire per far pesare le idee di emancipazione e liberazione, come trovare forme di rappresentanza che vadano oltre la delega ai partiti tradizionali?

È questo un interrogativo che riguarda in pieno noi, il nostro modo di far politica, la nostra proposta di costruire un'alternativa che valorizzi, anche con originalità, questo bisogno attuale di protagonismo e di autodeterminazione che non è più solo delle donne

Lalla Trupia